

Giornale di Sicilia 10 Febbraio 2017

Librino, fiumi di cocaina da Santo Domingo arricchivano il clan Nizza

CATANIA. Catanesi, ma originari di Misterbianco, con il vizietto della cocaina, importavano droga purissima da Santo Domingo che lavoravano e spacciavano in città. E lo facevano per conto del clan, quello della famiglia Nizza di Librino. E' quanto scoperto dalla Guardia di finanza etnea, che ha eseguito un'ordinanza di custodia cautelare nei confronti di un'associazione italo-dominicana specializzata nell'importazione e nel traffico di cocaina. In particolare, Giuseppe Galati, 33 anni, Patria Batista Melendez detta 'Erika', 41 anni, Francesco Di Prima detto 'Frasciame', 38 anni e Stefano Borgese 41 anni sono finiti in carcere, mentre per Massimiliano La Piana, 31 anni e Renato Dario Gravagna, 42 anni è stato disposto l'obbligo di presentazione alla polizia giudiziaria. Le indagini sono state avviate dopo l'arresto di Giuseppe Galati, promotore e organizzatore del sodalizio criminale, avvenuto nell'ottobre del 2014 all'aeroporto di Fontanarossa per la detenzione e l'importazione dalla Repubblica Dominicana di 800 grammi di cocaina purissima. L'associazione criminale continuava nell'illecito traffico nonostante l'arresto del suo promotore attraverso l'opera della moglie del Galati, Melendez. La donna tesseva le "relazioni commerciali" con i fornitori dominicani e prendeva contatti con un cittadino dominicano (in fase di identificazione) chiamato dai sodali come "Compadre". In più, l'associazione si avvaleva dei corrieri Di Prima e Borghese: Francesco Di Prima risultava aver partecipato, tra l'altro, anche all'importazione di cocaina dalla quale era poi scaturito l'arresto di Galati e Stefano Borgese è stato arrestato in flagranza all'aeroporto di Palermo nel novembre 2015 per il possesso di 825 grammi di cocaina purissima proveniente da . Santo Domingo nascosta in deodoranti e prodotti per la cura del corpo. A fine novembre 2015, Stefano Borgese, residente a Misterbianco, era stato arrestato all'aeroporto di Palermo. Aveva la cocaina nei profilattici. I finanzieri in servizio nello scalo 'Falcone-Borsellino' di Punta Raisi hanno fermato il `corriere' di ritorno dalla Repubblica Dominicana. La droga era nascosta tra i deodoranti e gli effetti personali all'interno del bagaglio: 825 grammi di cocaina purissima. Borgese è stato rinchiuso nel carcere 'Pagliarelli'. La purezza della cocaina, una volta tagliata, avrebbe consentito il confezionamento di oltre 2000 dosi, con un valore di mercato superiore ai 200 mila euro. I finanzieri hanno ricostruito diversi viaggi di Galati e di Di Prima verso Santo Domingo per l'acquisto di cocaina per conto del clan mafioso dei Nizza. A metà gennaio, i carabinieri di Catania sono riusciti a mettere fine alla latitanza di Andrea Nizza ricercato dal 2014. Andrea Nizza era conosciuto come il «continuatore» per essere riuscito malgrado la sua giovane età a gestire l'impero della droga di Librino che i suoi fratelli avevano costruito all'ombra della mafia che

conta: quella dei Santapaola-Ercolano. Inserito nell'elenco dei latitanti più pericolosi d'Italia, Nizza si nascondeva in una villetta, dotata di tutti i comfort, alla periferia di Viagrande, al confine con il comune di Trecastagni ed era a letto con la moglie e i suoi due figli più piccoli. Con gli arresti della finanza, nell'ambito dello stesso provvedimento, è stato disposto ed eseguito il sequestro preventivo di un immobile a Catania del valore di 128 mila euro e di un'attività aziendale, un panificio sullo Stradale Cravone. Sia l'immobile che il ramo d'azienda sono stati acquistati con i profitti realizzati dall'illecito traffico di stupefacenti.

Francesca Aglieri Rinella